

# Parco delle Orobie Bergamasche



## LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

*Schema metodologico per la redazione dello studio di incidenza secondo la procedura ordinaria*

Ottobre 2010

## INDICE

<i>Premessa.</i>	3
<i>La valutazione di incidenza.</i>	5
<i>Lo Studio di Incidenza e la sua valutazione: il principio della consequenzialità.</i>	6
<i>Professionalità competenti alla redazione dello Studio di Incidenza.</i>	9
<i>Principali riferimenti normativi (schema) e definizioni.</i>	10
<i>Criteri metodologici.</i>	12
<i>FASE 1 – verifica (screening).</i>	13
<i>FASE 2 – valutazione appropriata.</i>	17
<i>FASE 3 – analisi di soluzioni alternative.</i>	21
<i>FASE 4 - definizione di misure di compensazione.</i>	22
<i>Sintesi della valutazione.</i>	25
<i>Esame ed approvazione della valutazione di incidenza – fase conclusiva.</i>	26



## Premessa.

Alla luce dell'esperienza acquisita negli anni più recenti da parte dell'Ente Parco delle Orobie Bergamasche e dal confronto sulla materia maturato in ambito nazionale e comunitario, si definiscono di seguito gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello **studio di incidenza** e per il successivo esame istruttorio da parte del Parco stesso, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. del 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120. Tali disposizioni si applicano ai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000.

A livello regionale la valutazione di incidenza è stata regolamentata con la Deliberazione di Giunta Regionale del 8 agosto 2003, n. VII/14106 (e succ. mod. e int.), che individua il Parco Regionale delle Orobie bergamasche quale ente gestore dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale presenti \*, anche parzialmente, nel parco stesso, affidandone all'uopo la gestione e la competenza in materia di valutazione di incidenza per gli interventi e le opere in essi ricadenti.

Il presente documento si compone di due sezioni, che in maniera sintetica possono essere così riassunte:

- una prima parte in cui viene sintetizzata la finalità e il significato della valutazione di incidenza (concetti, professionalità, riferimenti normativi, definizioni);
- una seconda parte in cui viene delineata la procedura metodologica di redazione dello studio di incidenza e della sua valutazione.

L'ente Parco rimane a disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti e per indirizzare in via preliminare i proponenti e gli estensori degli studi di incidenza circa gli approfondimenti necessari utili ai fini della più trasparente e oggettiva istruttoria delle pratiche per l'espressione del giudizio istruttorio di **valutazione d'incidenza**.

Capita spesso, infatti, che durante l'esame istruttorio delle pratiche, si riscontri una incongruenza tra il portato conoscitivo e analitico degli studi di incidenza e i contenuti del piano/progetto/intervento. A titolo di esempio, pare poco pertinente procedere alla determinazione della qualità biologica di un corso d'acqua per un progetto di rimodellamento morfologico di un'area prossima al fiume (a patto che non vi siano effettive azioni dirette sullo stesso) tralasciando valutazioni sull'assetto idrogeologico ed ecosistemico (alterazione dei popolamenti di invertebrati del suolo, effetti sul soprassuolo vegetale, frammentazione degli habitat, ecc.). Per contro, è indispensabile che lo studio di incidenza di un progetto relativo ad una nuova derivazione d'acqua in alveo si concentri sull'alterazione dell'habitat fluviale (qualità biologica del corso d'acqua, vegetazione ripariale, ecc.) piuttosto che considerare esclusivamente gli impatti sulla fauna terrestre ed aerea.

Resta inteso che ogni valutazione deve essere calata nel particolare contesto di ciascun sito e nei confronti degli obiettivi di istituzione e conservazione degli stessi, nel quadro più ampio di funzionalità dell'intera rete Natura 2000.

\* Attualmente il territorio del Parco delle Orobie Bergamasche è interessato dalla presenza di nove aree designate come SIC e tre aree definite come ZPS, che interessano la quasi totalità della superficie territoriale del Parco. Il Parco è individuato quale ente gestore di otto SIC e della più vasta ZPS; non gestisce il SIC/ZPS "Boschi del Giovetto di Paline", già Riserva naturale, e la ZPS "Belviso - Barbellino".



La guida metodologica della Commissione su Natura 2000 afferma, infatti, che *“l'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito” (MN2000, paragrafo 4.6 (3))*”.



## La valutazione di incidenza.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. del 12 marzo 2003, n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. del 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat", mentre a livello regionale è stata regolamentata con la Deliberazione di Giunta Regionale del 8 agosto 2003, n. VII/14106 (e succ. mod. e int.).

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.



## **Lo Studio di Incidenza e la sua valutazione: il principio della consequenzialità.**

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. n. 357/97.

Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. VII/14106 del 08.08.2003 della Regione Lombardia contiene, tra gli altri:

- Allegato B: "Linee guida per la gestione dei SIC e pSIC in Lombardia";
- Allegato C: "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza";
- Allegato D: "Contenuti minimi della relazione di incidenza".

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infatti, *"la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi"*.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, *"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"*.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- **FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.
- **FASE 2: valutazione appropriata** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel



rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

L'intera valutazione deve essere supportata dal **principio di precauzione**, nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza.

Nello svolgere il procedimento dello studio e valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Nel prosieguo si vogliono fornire ulteriori sintetici dettagli in merito ai criteri metodologici circa la stesura dello studio e la relativa valutazione, allegando schemi-tipo di matrici utili a tale scopo.

Il Parco delle Orobie Bergamasche ha predisposto un apposito modello (allegato 2) per la presentazione dell'istanza di valutazione di incidenza secondo la procedura ordinaria.



Parco delle Orobie Bergamasche

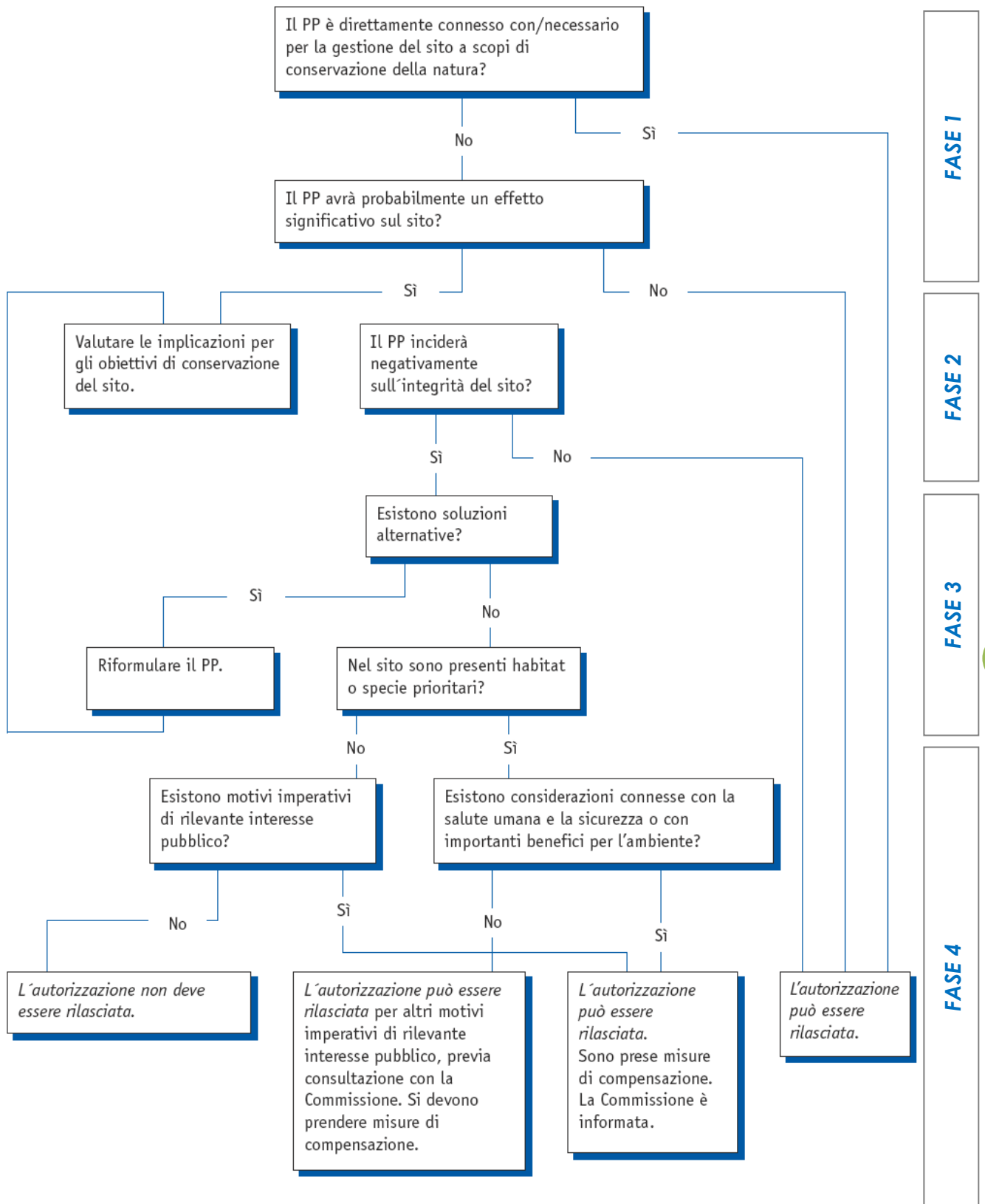


Grafico della procedura di analisi di piani e progetti concernenti i siti Natura 2000



**Professionalità competenti alla redazione dello Studio di Incidenza.**

Per quanto riguarda la determinazione delle professionalità idonee per la redazione dello studio di incidenza, risulta opportuno, riprendendo un orientamento già vigente a livello comunitario, fare riferimento al possesso di comprovate effettive competenze in materia, piuttosto che all'appartenenza a specifici ordini o categorie professionali. Si intende così sottolineare che nel documento di valutazione di incidenza devono essere adeguatamente illustrate, sotto i profili tecnico, scientifico e naturalistico, tutte le argomentazioni necessarie a sostenere le valutazioni esposte, dando prova di conoscere le caratteristiche dei siti in trattazione con riferimento ai contenuti della scheda del formulario standard Natura 2000 (ma anche di effettive analisi in situ volte a verificare le informazioni contenute nei formulari) e di poterne valutare le eventuali perturbazioni causate dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame. Il documento dello studio di incidenza, che costituisce parte integrante della documentazione oggetto di esame, sarà preferibilmente predisposto da un gruppo interdisciplinare e obbligatoriamente firmato da professionisti con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale nonché dal progettista dell'opera, del piano o dell'intervento.

Il possesso di effettive competenze in materia, sarà avvalorato sulla base di un'autodichiarazione redatta nelle forme previste dal D.P.R. n. 445/2000.

L'ente gestore dei siti si riserva comunque di richiedere la presentazione di specifico curriculum, comprovante il possesso delle necessarie competenze professionali.



## Principali riferimenti normativi (schema) e definizioni.

RETE NATURA 2000 - RIFERIMENTI NORMATIVI	
Direttiva CEE 79/409/CEE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
L. 157/92	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Direttiva CEE 92/43/CEE	Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
DPR 357/1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica
DGR 7/14106 agosto 2003	Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 62/43/CEE per la Lombardia. Individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza
DGR 8/3798 dicembre 2006	Modifiche e integrazioni alla DGR 7/14106 relativamente alle procedure semplificate
Decreto "Pecoraro Scanio"	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)
DGR 8/6648 del febbraio 2008	Recepimento decreto di Pecoraro Scanio
DGR 8/7884 del luglio 2008 e DGR 8/9275 dell'aprile 2009	Modifiche alla DGR 8/6648

Ai fini del presente atto con il termine di:

- **incidenza significativa** si intende la probabilità che un piano o un intervento ha di produrre effetti sull'integrità di un sito rete Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;
- **incidenza negativa** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un sito rete Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- **incidenza positiva** si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un sito rete Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- **valutazione d'incidenza positiva** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito rete Natura 2000 (assenza di incidenza negativa);
- **valutazione d'incidenza negativa** si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito rete Natura 2000.



L'**integrità di un sito** definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato classificato.



### **Criteri metodologici.**

Vengono di seguito schematizzate le fasi procedurali funzionali a stabilire la significatività degli effetti e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza. Relativamente ai contenuti della studio di incidenza, risulta evidente che gli elementi di valutazione indicati nell'allegato G al D.P.R. n. 357/1997 dovranno essere trattati con riferimento al particolare contesto territoriale entro cui ricade il piano/progetto, secondo quanto richiamato in premessa.

Si ritiene altresì necessario approntare idonee verifiche ed analisi dei dati, stante quelli contenuti nel copioso materiale relativo al progetto Bioitaly e rete Natura 2000 (schede habitat, formulari, ecc.).

Rimane, in tutti i casi, necessario operare una esaustiva e mirata descrizione del progetto per identificare tutti gli elementi che, anche congiuntamente con altri piani, progetti e interventi, possono avere effetti significativi negativi sui siti Natura 2000. Qualora il piano, progetto o intervento ricada completamente o in parte in un sito Natura 2000, è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di cui alle direttive 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) e 92/43/CEE, direttamente interessati.



## FASE 1 – verifica (screening).

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito Natura 2000, sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione deve:

1. determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Le decisioni in merito allo screening devono essere sempre improntate al principio di precauzione proporzionalmente al progetto/piano e al sito in questione. Per i progetti/piani di esigua entità si può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione del progetto. Allo stesso modo, tali informazioni possono essere sufficienti per concludere che vi saranno effetti rilevanti per progetti di grande significatività.

Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di screening.

Nei casi in cui senza una valutazione dettagliata si può presumere (in ragione dell'entità o delle dimensioni del progetto o delle caratteristiche del sito Natura 2000) che si possono produrre effetti significativi, sarà sufficiente passare direttamente alla fase che prevede la valutazione appropriata (Fase 2) invece di completare il processo di screening, come accennato sopra.

In relazione alla **descrizione del piano, del progetto o dell'intervento**, si elencano di seguito gli elementi che, orientativamente, si ritiene utile siano individuati all'interno dello studio. Sono da evidenziare gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente, sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, modifiche alla morfologia...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Il momento successivo dello screening riguarda **la valutazione della significatività delle incidenze**. Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in



considerazione anche eventuali effetti cumulativi. La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati;
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di **identificare le incidenze del piano, del progetto o dell'intervento in relazione ai siti coinvolti**, possono essere indicativamente le seguenti:

- dati desumibili dalle schede del formulario standard riferite ai siti della rete Natura 2000 (comunque da validare con verifiche *ad hoc*);
- cartografia tecnica attuale e storica;
- cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia, alla pedologia, alla geomorfologia;
- dati esistenti sulle matrici suolo, acqua e aria;
- cartografia esistente sugli habitat e habitat di specie di interesse comunitario;
- dati esistenti sulle specie di interesse comunitario;
- dati ambientali riferiti ad analoghi piani, progetti o interventi realizzati altrove;
- eventuali piani di gestione dei siti;
- ricerche storiche;
- banca dati conoscitiva della Fase di Inventario del progetto di Piano Naturalistico;
- altre indagini sui siti, effettuate sulla base delle carenze riscontrate.

Di seguito vengono elencati alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000 (tale lista, evidentemente, non è da considerarsi esaustiva).

<i>Tipo di incidenza</i>	<i>Indicatore di importanza</i>
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
frammentazione di habitat o di habitat di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
perdita di specie di interesse conservazionistico	riduzione nella densità della specie
perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
diminuzione delle densità di popolazione	tempo di resilienza



alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Sarà opportuno descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi (o la loro combinazione) del piano, progetto o intervento, per i quali gli effetti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli effetti non è conosciuta o prevedibile. Nel caso si ritengano necessarie ulteriori indagini per stabilire se gli effetti di un piano, progetto o intervento possano essere significativi, considerandoli anche congiuntamente a quelli di altri piani, progetti e interventi, sarà importante utilizzare tecniche di valutazione verificabili, mediante liste di controllo (checklist) e matrici specifiche.

Una volta che la matrice di screening è stata completata, **relativamente al piano, progetto o intervento in esame, si conclude che:**

- 1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000,**

oppure

- 2. le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi negativi sono possibili o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata, pertanto risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.**

A conclusione della **fase di screening** si ritiene opportuno, come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea, che le informazioni rilevate e le determinazioni assunte siano sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

<b>Esempio di Matrice dello screening</b>	
Denominazione e breve descrizione del progetto/piano.	
Denominazione dei siti Natura 2000 coinvolti e degli habitat coinvolti.	
Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente, sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente, sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000.	
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito.	
Sintetizzare gli indicatori utilizzati.	
Descrivere gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.	



Spiegare come si è giunti alla conclusione che si produrranno o non si produrranno effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.	
<b>Esempio di Conclusioni della fase di screening</b>	
Il professionista accerta e sottoscrivere che:	
1. relativamente al piano/progetto esaminato, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000	
oppure	
2. relativamente al piano/progetto esaminato, con ragionevole certezza scientifica, le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi sono possibili o che non esistono sufficienti certezze riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata, pertanto risulta necessario procedere con le successive fasi di valutazione, a partire dalla fase di valutazione appropriata.	





## FASE 2 – valutazione appropriata.

Verificato che gli esiti della fase di screening comportano il proseguimento delle analisi dei possibili effetti, lo studio di incidenza (valutazione appropriata) deve contenere, rispetto a quanto previsto per la precedente fase, gli opportuni approfondimenti in merito alle situazioni in cui sono possibili incidenze significative negative o le stesse non possano essere escluse in forza del principio di precauzione; per lo stesso principio la valutazione appropriata deve trattare ipotesi alternative, eventuali misure di mitigazione o misure di compensazione qualora si verificano le condizioni descritte ai successivi paragrafi.

I proponenti di progetti, piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico – venatori, interventi e attività che possono avere incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente, presentano uno studio volto a individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti sui siti stessi rispetto agli obiettivi di conservazione e in relazione alla struttura e funzionalità dei siti stessi.

Per i progetti pubblici e privati assoggettati a V.I.A. e/o V.A.S. la valutazione di incidenza è compresa nell'ambito della stessa procedura. A tal fine lo studio ambientale predisposto dal proponente deve contenere un'apposita sezione riguardante le verifiche relative alla compatibilità del progetto con le finalità conservative degli habitat e delle specie presenti nei siti, di cui alla presente guida.

In linea generale, le **informazioni necessarie** e gli approfondimenti chiesti in questa fase devono riguardare:

- l'analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti;
- l'individuazione dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti nei siti;
- la descrizione delle misure progettuali o dei provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli effetti sull'ambiente naturale, sia nel corso della fase di realizzazione che di esercizio, con particolare riferimento alla conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000;
- la valutazione quantitativa e qualitativa degli effetti indotti dalla realizzazione;
- la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente naturale, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie presenti nei siti della rete Natura 2000.

Si deve quindi affrontare la **previsione dell'incidenza**. Talvolta può essere difficile prevedere l'incidenza di un piano/progetto su un sito Natura 2000, in quanto gli elementi che formano la struttura ecologica e la funzione del sito sono dinamici e quindi non facilmente misurabili. Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione d'incidenza con ordine e sistematicità e il più oggettivo possibile. Occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come:

- effetti diretti e indiretti;
- effetti a breve e a lungo termine;
- effetti legati alla fase di realizzazione, all'operatività e allo smantellamento delle opere;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.



## Parco delle Orobie Bergamasche

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, ovvero, sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione e lo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità riportata a seguire.

<b>Obiettivi di conservazione</b>	
<b>Il piano/progetto potenzialmente può:</b>	<b>sì/no</b>
provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito ?	
interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione del sito ?	
eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito ?	
interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito ?	
<b>Altri indicatori</b>	
<b>Il piano/progetto potenzialmente può:</b>	<b>sì/no</b>
provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema ?	
modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la struttura e/o le funzioni del sito ?	
interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi del sito ?	
ridurre l'area degli habitat principali ?	
ridurre la popolazione delle specie chiave ?	
modificare l'equilibrio tra le specie principali ?	
ridurre la diversità del sito ?	
provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali ?	
provocare una frammentazione ?	
provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali ?	



Per arrivare a conclusioni ragionevolmente certe, è preferibile procedere restringendo progressivamente il campo di indagine. Mediante la checklist di cui sopra, infatti, dovrebbe essere possibile determinare se il progetto/piano, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti/piani, è destinato ad incidere dapprima sui fattori ecologici complessivi, danneggiando la struttura e la funzionalità degli habitat compresi nel sito. Poi si analizzano le possibilità che si verifichino occasioni di disturbo alle popolazioni, con particolare attenzione alle influenze sulla distribuzione e sulla densità delle specie chiave, che sono anche indicatrici dello stato di equilibrio del sito. Attraverso quest'analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. Se in questa fase le informazioni non risultano ancora sufficienti o se non vi sono abbastanza prove, allora si presume che si potrebbero verificare effetti negativi.

Una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie **misure di mitigazione**. Queste vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani). Per valutare le misure di mitigazione è necessario procedere come segue:

- elencare ogni misura che deve essere introdotta;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di scongiurare gli effetti negativi sul sito;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di ridurre gli effetti negativi sul sito.

Quindi per ciascuna misura elencata occorre:

- comprovare il modo in cui sarà garantita e attuata e i relativi responsabili;
- comprovare il grado di possibilità di riuscita;
- indicare un calendario del progetto/piano in cui saranno evidenziati i tempi di attuazione di tali misure;
- comprovare le modalità di monitoraggio di tali misure e le modalità per porre rimedio nel caso in cui le misure non dovessero dare l'esito atteso.

Le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore di alterazione e ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi. Possono ad esempio riguardare i tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie), la tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare, l'individuazione e la perimetrazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito, l'uso di specie vegetali autoctone certificate o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale, ecc.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, che intervengono nella Fase 4 anche se, misure di mitigazione ben realizzate, limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione. Resta inteso il fatto che alcuni impatti non sono mai mitigabili, ma semmai compensabili.

A seguito del periodo di consultazione, se l'autorità competente dell'istruttoria (ente gestore dei siti, nella fattispecie il Parco) ritiene che permangano alcuni effetti negativi



nonostante le misure di mitigazione, il progetto/piano non può procedere fino a che non sarà ultimata la valutazione della terza fase e fino a che non si giungerà alla conclusione oggettiva che non vi sono soluzioni alternative.



### FASE 3 – analisi di soluzioni alternative.

Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili.

Nell'esame delle soluzioni progettuali devono essere considerate possibili alternative per la realizzazione del piano, del progetto o dell'intervento aventi diversi effetti sull'integrità dei siti, compresa l'opzione di non procedere con il piano, progetto o intervento (opzione "zero").

Questa fase prevede quindi l'esame di modi alternativi di attuare il progetto/piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Prima di far procedere un progetto/piano, sia isolatamente, sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative.

L'esame di soluzioni alternative richiede che **prevalgano gli obiettivi di conservazione e lo status del sito Natura 2000 su ogni altra considerazione di costi, ritardi o altri aspetti che attengono alle soluzioni alternative.**

Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, devono essere individuati gli obiettivi del progetto/piano. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del progetto/piano e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Con riferimento al già citato documento prodotto dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea, le soluzioni alternative possono, ad esempio, includere:

- una diversa localizzazione (ubicazione, tracciati, percorsi...);
- una diversa scansione spazio-temporale degli interventi;
- la realizzazione di una sola parte dell'intervento o un intervento di dimensioni inferiori;
- le modalità di realizzazione e di gestione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata. Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000, ossia ne viene valutata l'incidenza sull'integrità del sito (ricominciando dalla Fase 1 o 2 a seconda del caso).

Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni possono scongiurare l'incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Tuttavia se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative che ottengano i risultati desiderati, sarà necessario procedere al livello successivo (Fase 4) previsto dalla metodologia di valutazione per l'individuazione di misure compensative.



#### FASE 4 - definizione di misure di compensazione.

Soltanto l'assenza di soluzioni alternative praticabili, l'impossibilità di adottare le adeguate misure di mitigazione e motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI: Imperative Reasons of Overriding Public Interest), promosso da organismi pubblici o privati inclusi motivi di natura sociale ed economica, può giustificare l'attuazione di piani, progetti o interventi che possono causare effetti negativi significativi sui siti in questione, a patto che siano adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000. L'interesse pubblico deve essere rilevante, di lungo termine e riferito a situazioni dove i piani e progetti risultano indispensabili:

1. nel quadro di azioni volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza e ambiente);
2. nel quadro di politiche fondamentali per lo stato e la società;
3. nel quadro di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico.

Le misure di compensazione **devono essere attuate prima che si verifichino incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario**, salvo i casi in cui si possa scientificamente dimostrare che la loro realizzazione in una fase successiva non pregiudica il mantenimento dei siti della rete Natura 2000 in uno stato di conservazione soddisfacente. Tali misure sono finalizzate infatti a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografia interessata.

Per un piano, un progetto o un intervento, **le misure compensative costituiscono l'ultima possibilità di giustificare il danneggiamento di habitat o specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000**. Sono predisposte soltanto quando le altre salvaguardie fornite non risultano efficaci e sono proporzionate agli effetti negativi attesi. Secondo quanto indicato dalla guida metodologica, possono prevedere:

- il miglioramento delle condizioni ecologiche di un habitat o di un habitat di specie di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata (compreso il miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto);
- il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente;
- la creazione di un habitat o di un habitat di specie di interesse comunitario di superficie pari o superiore a quella che verrà alterata, sia all'interno dei siti della rete Natura 2000, sia in un'area per la quale si propone l'inserimento nella rete Natura 2000;
- l'ampliamento di sito della rete Natura 2000 già esistente o la proposta di istituzione di un nuovo sito, in cui siano presenti gli habitat e le specie che subiscono incidenza significativa negativa.

Il progetto di Piano Naturalistico avviato dal Parco e dai comuni consorziati costituisce valido strumento per l'individuazione e l'attuazione di idonee misure compensative (ma anche mitigative) che dovessero rendersi necessarie.

Al fine di garantire la coerenza della rete Natura 2000, le misure compensative proposte per un piano, progetto o intervento dovrebbero trattare, in proporzioni comparabili, gli habitat e le specie colpiti negativamente, concernere la stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro, fornire funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i



criteri di selezione dei siti originari. Sono considerate efficaci nella misura in cui bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto e del piano.

Per ciascuna misura di compensazione devono essere pertanto considerate ed illustrate:

- l'estensione degli habitat di interesse comunitario interessati e la consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte;
- la fattibilità, le modalità di attuazione e le probabilità di esito positivo;
- le modalità di finanziamento e le modalità di gestione di tali aree;
- la scala spazio-temporale di attuazione;
- le modalità di monitoraggio e controllo, e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia.

Per i siti della rete Natura 2000 che comprendono habitat e specie prioritarie, possono essere prese in considerazione solo le azioni volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza e ambiente). Nel caso risultasse di primario interesse pubblico effettuare l'intervento comportante effetti significativi negativi, si evidenzia quanto espresso nella seconda parte del paragrafo 4 dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE, riguardo la necessità di ottenere preventivamente il parere della Commissione Europea.

A conclusione della fase di valutazione appropriata, dell'analisi di soluzioni alternative e della definizione di misure di compensazione si ritiene opportuno, come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea, che le informazioni rilevate e le determinazioni assunte siano sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

<b>Esempio di Matrice della valutazione appropriata (e delle eventuali successive fasi)</b>	
<b>Descrizione piano, progetto o intervento</b>	
Descrivere il piano, progetto o intervento (singolarmente o congiuntamente con altri piani, progetti o interventi) evidenziando gli elementi che possono incidere in maniera significativa sui siti.	
<b>Descrizione e analisi delle incidenze</b>	
Descrivere in che modo l'integrità dei siti (determinata in termini di struttura, funzioni e obiettivi di conservazione) può essere perturbata dal piano, progetto o intervento (ad esempio, perdita di habitat, perturbazione, distruzione, variazioni chimiche, cambiamenti idrogeologici, ecc.). Evidenziare le incertezze e eventuali lacune nelle informazioni.	
Descrivere la significatività dell'incidenza del piano, progetto o intervento sulle specie e sugli habitat.	
<b>Misure di mitigazione</b>	
In presenza di incidenze significative negative, descrivere le misure di mitigazione da introdurre per evitare, ridurre o porre rimedio agli eventuali effetti negativi sull'integrità dei siti, riportando le dinamiche di riduzione degli effetti negativi, le modalità, il finanziamento ed il responsabile dell'attuazione di tali misure, il grado di probabilità di riuscita, lo schema di monitoraggio e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse.	



Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.	
<b>Soluzioni alternative</b>	
In presenza di incidenze significative negative, descrivere le soluzioni alternative (ad esempio considerando diverse ubicazioni, percorsi, dimensioni o impostazioni, metodi di costruzione, metodi di funzionamento, metodi di smantellamento, cronoprogramma, mezzi alternativi per conseguire gli obiettivi fino alla soluzione "zero") atte a minimizzare o a neutralizzare l'incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.	
Conclusioni sulla valutazione delle soluzioni alternative. Evidenziare se esistono soluzioni atte a scongiurare l'incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito.	
<b>Misure di compensazione</b>	
In presenza di incidenze significative negative e di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, descrivere le eventuali misure compensative da prevedere in misura proporzionale agli habitat e specie colpite, in riferimento agli obiettivi di conservazione e alla struttura e funzioni dei siti e al mantenimento della coerenza di Natura 2000 per la stessa regione biogeografica, le modalità, il finanziamento ed il responsabile dell'attuazione di tali misure, il grado di probabilità di riuscita.	
Riportare lo schema di monitoraggio e le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia delle misure stesse.	
<b>Esempio di Conclusioni della valutazione appropriata e successive fasi</b>	
<p>Il professionista accerta e sottoscrivere che:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000,</li> </ol> <p>oppure</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, in mancanza di soluzioni alternative, attestati comunque i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure mitigazione e di compensazione, è possibile realizzare il piano, il progetto o l'intervento,</li> </ol> <p>oppure</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3. sono state accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, e in mancanza di soluzioni alternative e di imperanti motivi di rilevante interesse pubblico, il piano/progetto/intervento non è realizzabile.</li> </ol>	





### Sintesi della valutazione.

Completando la matrice della valutazione appropriata e delle successive fasi, il proponente del progetto/piano può fare riferimento alla sottostante tabella come quadro riepilogativo dello studio di incidenza sottoposto a valutazione.

<b>Esempio di sintesi della valutazione</b>	
<b>Informazioni sul piano/progetto/intervento</b>	
Indicare la denominazione del progetto ed una breve descrizione.	
Indicare la denominazione, il numero di codice Natura 2000 del sito e degli habitat coinvolti.	
<b>Esito sintetico delle valutazioni condotte</b>	
FASE 1 - Risultati dell'identificazione preliminare e valutazione della significatività dell'incidenza (screening).	
FASE 2 - Valutazione dell'incidenza sull'integrità del/dei sito/i e valutazione delle misure di mitigazione.	
FASE 3 - Valutazione delle soluzioni alternative.	
FASE 4 - Test IROPI (esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico del piano/progetto/intervento) e valutazione delle misure compensative.	
<b>Esito sintetico finale della valutazioni</b>	
Descrizione sintetica finale del processo valutativo con espressione dell'esito della valutazione di incidenza.	

**Esame ed approvazione della valutazione di incidenza – fase conclusiva.**

L'esame del documento di valutazione di incidenza è effettuata dal Parco delle Orobie Bergamasche (ente gestore dei siti, autorità competente) relativamente alle pratiche di propria competenza, prevedendo altresì la possibilità di formulare prescrizioni o, nel caso della valutazione appropriata, eventuali ulteriori misure di mitigazione o compensazione. Fatti salvi i progetti assoggettati a procedura di V.I.A./V.A.S., i rimanenti piani, progetti e interventi prevedono tempi e modalità per l'effettuazione della verifica conformi a quanto stabilito all'articolo 6, comma 6 del D.P.R. n. 357/97 così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003: le autorità competenti effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi.

Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

Per garantire un'efficace attuazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE, si ritiene opportuno organizzare funzionalmente le pratiche istruttorie di valutazione di incidenza, che risultano corredate da:

- il numero di protocollo della pratica;
- l'oggetto;
- i siti della rete Natura 2000 cui si riferisce;
- la comunicazione di avvio del procedimento
- la richiesta di eventuali integrazioni;
- l'esito della valutazione con eventuali prescrizioni formulate.